L'OMICIDIO DI ISMAELE

INDAGINI RAPIDE
LA CATTURA DEI DUE GIOVANI ALBANESI AVVENNE NEL GIRO DI 36 ORE, DOPO UNA TENTATA FUGA DI IGLI VERSO SUD. TORNO' INDIETRO DA SOLO

La rabbia di una madre

di ROBERTO DAMIANI

LEI, Debora Lulli, 45 anni, mamma del 17enne Ismaele, non ha mai perso di vista Ambera: «Lei è colpevole come gli altri. Senza il suo messaggino trappola, che lo invitava a uscire di casa per incontrarsi, mio figlio oggi sarebbe vivo. Igli Meta e Marjio Mema non potevano ucciderlo se non ci fosse stato l'aiuto prezioso di Ambera. Che cosa ha fatto lei dalle 14 alle 16 di quella domenica 15 luglio 2015? Come ha passato quelle due ore, quale notizia aspettava? E perché ha inviato – racconta Debora – un altro messaggino al telefono di mio figlio alle 16, su suggerimento di due ore prima di Igli Meta, per dire che non sarebbe arrivata all'appuntamento? La risposta è solo una: alle 16 mio figlio era morto, il suo telefono era in mano agli assassini e quel messaggio doveva servire a scagionarla, ad allontanare i sospetti quando i carabinieri sarebbero andati a controllare i tabulati».

Debora non crede alla buona fede della ragazza, che sostiene di non aver mai pensato alla volontà di Igli di ammazzare Ismaele dopo la scoperta della tresca sentimentale di mesi prima tra lei e Ismaele.

DICE Debora Lulli: «Vorrei sapere perché, una volta che Igli Meta ha appreso del tradimento ripetutto di Ambera con una serie di uomini, lei si è preoccupata di avvertire tutti gli altri e non ha chiamato anche Ismaele per metterlo in guardia? Lei può raccontare quello che vuole – spiega la madre della vittima – ma io sono certa che lei sapesse bene quali fossero le reali intezioni di Igli, non potevano esserci dubbi nel considerare la sua pericolosità, anche perché aveva visto le foto del coltello. Non è una ragazza ingenua, ha eseguito tutti gli ordini impartiti da Igli ed è andata al mare solo dopo le 16 partendo da Lunano con i genitori. Non si parte da Lunano alle 16 per andare al mare. Si parte alla mattina. Se lo ha fatto – aggiunge Debora – vuol dire che eseguiva un piano, doveva dimostrare che era a casa pronta ad incontrare Ismaele ma che solo per un caso non lo aveva poi incontrato. Sapeva tutto ma ha fatto finta di non sapere niente. Io credo che senza questo appoggio totale e incondizionato della ragazza al piano criminale di Igli Meta, mio figlio sarebbe ancora vivo».

> DEBORA LULLI
>
> **Non crederò mai alla innocenza di quella donna: aveva avvertito gli altri suoi amanti che Igli sapeva tutto, ma non ha chiamato Ismaele**

POI DEBORA parla della procura di Urbino: «Ho la totale fiducia degli inquirenti, della loro giusta testa dura nel verificare ogni dettaglio. La perquisizione, il sequestro di cellulari e computer, è la prova che non tralasciano niente. Sono contenta di questo tipo di lavoro perché le vittime sanno che non sono sole. Capisco che le convinzioni dell'animo di una mamma che ha perso un figlio, ucciso legato ad una croce, siano certezze per me e teorie per altri. Ma voglio augurarmi – conclude – che questo lavoro di ricerca della verità porti Ambera davanti ad un tribunale. Così saranno dei giudici a stabilire se ha collaborato attivamente con gli assassini di mio figlio oppure se è davvero quella ragazza ingenua che non poteva immaginare di consegnare un agnello indifeso in bocca a due lupi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

IL DELITTO

L'omicidio di Ismaele Lulli (foto sotto) avvenne alle 14 di domenica 19 luglio 2015. Gli assassini lo portarono in cima alla collina di San Martino in Selva Nera di San Angelo in Vado, uccidendolo

I PROCESSI

La Corte d'Assise di Pesaro condannò il 26 aprile del 2017 Igli Meta (foto sotto) all'ergastolo come esecutore materiale e Marijo Mema a 28 anni. In Appello, i giudici hanno condannato entrambi gli imputati all'ergastolo

LA DONNA DEL DELITTO
Ambera Saliji è stata interrogata e perquisita. Il suo legale di fiducia, l'avvocato urbinate Giovanni Chiarini

Perquisita Ambera, presi pc e cellulari

I carabinieri a casa dell'ex fidanzata di Igli, indagata per concorso in omicidio

E' TORNATA nel mirino, o forse non si è mai sentita al riparo da questo. Ambera Saliji, 20 anni, macedone, residente a Lunano, ha subito un interrogatorio e una perquisizione a casa qualche giorno fa da parte dei carabinieri che le hanno sequestrato, su indicazione della procura, cellulari e computer. Da cui ora verranno estrapolati messaggi, chiamate, account per verificare se la ragazza ha conservato tracce o elementi che possano ancor più coinvolgerla nell'omicidio di Ismaele Lulli, avvenuto il 19 luglio 2015 per mano degli albanesi Igli Meta 22 anni e Marjio Mema di 21, entrambi condannati all'ergastolo dalla Corte d'Assise d'Appello. L'ex ragazza di Igli Meta è indagata per concorso in omicidio premeditato. Ma non lo è dal primo momento. Si è trovata indagata dal 26 aprile del 2017, perché fino a quel momento era teste dell'accusa.

E' STATA la Corte d'Assise di Pesaro ad ordinare la trasmissione degli atti alla procura di Urbino perché aprisse un procedimento d'indagine sulla ragazza, ipotizzando una complicità reale nella realizzazione dell'omicidio. In particolare, è stata Ambera su indicazione di Igli ad attirare Ismaele con un messaggino trappola dicendogli che voleva incontrarlo dopo averci fatto sesso qualche mese prima. Un tradimento che

> **GIOVANNI CHIARINI**
>
> **Non c'è nulla da nascondere. La ragazza ha sempre detto la verità e non immaginava le intenzioni omicide del suo fidanzato di allora**

Igli scoprì per la soffiata di un comune amico solo qualche giorno prima dell'omicidio. Da quel momento, il giovane albanese ha pensato alla vendetta ma ha pure appreso che i tradimenti erano stati più di uno e non solo con Ismaele, ma anche con connazionali albanesi. Solo che Ismaele era quello più facile da colpire, tenuto conto che Ambera avvertì comunque gli altri ma non Ismaele della volontà di Igli di vendicarsi. Il messaggino trappola era stato inviato alle 14 di quel 19 luglio di tre anni fa da Ambera su richiesta di Igli, altrimenti Ismaele non sarebbe mai uscito di casa per incontrare Igli. Sempre Ambera ha inviato un altro messaggio al telefono di Ismaele alle 16 per dire che annullava l'appuntamento, che eseguì su ordine di Igli. Lei disse che non poteva immaginare l'epilogo di sangue ma pensava solo ad un incontro chiarificatore. E la procura ha creduto a questa buona fede. Ma ora l'indagine potrebbe riservare delle sorprese.

COMMENTA però l'avvocato Giovanni Chiarini, che tutela Ambera: «E' giusto che si facciano tutti i controlli necessari, e la mia assistita non si opporrà a nulla anzi offrirà come sempre la sua collaborazione. Rispettiamo il dolore della famiglia ma sappiate che il dolore non abbandonerà mai nemmeno Ambera. La ragazza è innocente, non ha mai pensato né temuto che potesse accadere quella tragedia. Da un punto di vista morale – conclude – è ben consapevole di quanto accaduto, ma la legge penale segue un altro percorso e accerterà la sua innocenza».

ro.da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA